

Si stima che i progetti approvati dall'IIC nel 2004 porteranno alla creazione di oltre 66.323 posti di lavoro e contribuiranno a un incremento di 242 milioni di dollari all'anno del prodotto interno lordo della regione. Inoltre, i 163,6 milioni di dollari approvati nel corso dell'anno contribuiranno alla realizzazione di progetti per un valore complessivo di 495,9 milioni di dollari. Sul fronte delle erogazioni, al 31 dicembre 2004 risultava erogato il 95 per cento del volume delle operazioni approvate.

Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2004 sono stati approvati 82 progetti (rispetto ai 70 del 2003), per un importo complessivo di 116 milioni di dollari. Nel corso dei suoi dieci anni di attività, il MIF ha fornito risorse per 924 milioni di dollari (al netto delle cancellazioni), contribuendo al finanziamento di 667 progetti. Nel corso di una riunione speciale dei paesi donatori, tenutasi nell'ambito della riunione annuale della IDB tenutasi a Milano nel marzo 2003, i governatori si erano dichiarati favorevoli ad esplorare la possibilità di una ricostituzione delle risorse del MIF. I relativi negoziati sono iniziati nel settembre 2004 (e si sono conclusi nell'aprile 2005).

4. Aspetti finanziari

La Banca Interamericana di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il Capitale Ordinario (OC)⁴² e il Fondo Operazioni Speciali (FSO)⁴³. Al 31 dicembre 2004 il capitale sottoscritto della Banca è di 100,951 miliardi di dollari. Il capitale effettivamente versato è pari a 4,34 miliardi di dollari, ossia il 4,30 per cento del capitale totale sottoscritto. Il capitale a garanzia delle operazioni della Banca ("a chiamata") è quindi pari a 96,611 miliardi di dollari.

Nel 2004 le operazioni effettuate con il capitale ordinario hanno generato un reddito operativo di 862 milioni di dollari, registrando una diminuzione rispetto ai 1.100 milioni di dollari del 2003 (escludendo una riduzione delle riserve per eventuali perdite di 1,4 miliardi di dollari). Tale diminuzione è dovuta, principalmente, ad una riduzione delle commissioni sui prestiti (*loan fees*) e del margine d'interesse netto sui prestiti. Le riserve del capitale ordinario sono aumentate del oltre il 10 per cento, attestandosi a un livello di 14,171 miliardi di dollari.

Il 2004 è stato il primo anno in cui è stata applicata pienamente la nuova *capital adequacy policy* e la corrispondente metodologia per la determinazione dei tassi di prestito, approvata nel 2003. Ciò ha comportato un aumento del TELR (*total equity to loans ratio*) dal 33 per cento alla fine del 2003 al 36,1 per cento alla fine del 2004. L'obiettivo per il TELR, uno degli indicatori principali della *capital adequacy*, è fissato al 38 per cento.

Nel corso dell'anno le condizioni di prestito per i paesi beneficiari della Banca sono state particolarmente agevolate. Il margine sui prestiti è stato ridotto di oltre il 50 per cento ed è stato fissato a 44 punti base, rispetto ai 108 punti base applicati nel 2003. La commissione di credito è fissata in 25 punti base, mentre il margine applicato per la commissione per spese di ispezione e supervisione è stato pari a zero.

Le operazioni effettuate con il Fondo Operazioni Speciali nel 2004 hanno generato, al lordo delle spese di cooperazione tecnica e di riduzioni del debito in ambito HIPC, un reddito netto di 104 milioni di dollari, a fronte dei 113 milioni di dollari dell'anno precedente.

⁴² La sigla OC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione in inglese *Ordinary Capital*.

⁴³ La sigla FSO, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione in inglese *Fund for Special Operations*.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito del dipartimento finanza della Banca (Finance Department): www.iadb.org/ar/fin_en

5. Principali temi di attualità

Dopo molti anni di stagnazione, nel 2004 la crescita economia dell'America latina e dei Caraibi si è attestata su un tasso del 5,5 per cento, che è stato raggiunto con un modesto tasso di inflazione (al di sotto del 7 per cento) e con deficit di bilancio accettabili (dell'ordine dell'1 per cento del PIL). Tuttavia, il futuro dell'economia della regione appare comunque legato a quello degli Stati Uniti e della Cina che, indirettamente, hanno avuto un importante ruolo nella buona performance economica dell'America latina e dei Caraibi nel 2004.

Dato quindi il clima di incertezza, i due principali obiettivi dell'Istituzione, cioè la riduzione della povertà e lo sviluppo economico sostenibile, possono essere raggiunti solamente riducendo la vulnerabilità della regione agli shock esterni, tramite l'attuazione di adeguate politiche macroeconomiche, strutturali e sociali. Seguitano inoltre a destare preoccupazioni gli alti livelli di indebitamento della regione, che potrebbero rappresentare una minaccia per il raggiungimento degli obiettivi istituzionali della IDB. Il debito pubblico permane alto e i rapporti tra debito e PIL sono maggiori di quelli registrati alla fine degli anni novanta. Ciò rappresenta un impedimento al raggiungimento degli obiettivi dell'Istituzione, anche se la situazione non dovesse sfociare in crisi finanziarie, come negli anni ottanta.

I principali obiettivi della IDB per lo sviluppo della regione restano la sanità, l'educazione e, soprattutto, la good governance. E' proprio la mancanza di quest'ultima che rappresenta un impedimento allo sviluppo del settore privato, che è essenziale per la crescita economica e la riduzione della povertà. La Banca, attraverso i suoi differenti canali, può giocare un ruolo importante nel favorire lo sviluppo del settore privato nella regione.

Nell'ambito delle attività della Banca per lo sviluppo del settore privato, è stato costituito un comitato ad hoc per il settore privato (Ad-Hoc Committee on Private Sector Issues), costituito da direttori esecutivi della IDB e della IIC, per la discussione di tutte le questioni relative alle attività del Gruppo nel settore privato. Sono state considerate diverse alternative istituzionali per perseguire gli obiettivi delle attività del settore privato: 1) rafforzare lo status quo, con le attività del settore privato suddivise fra la IIC, il MIF, ed il PRI;⁴⁴ 2) consolidare le attività della IIC nella IDB; 3) consolidare il portafoglio del PRI nella IIC, creando, di fatto, una nuova istituzione. Per il momento è stato deciso di rafforzare l'assetto istituzionale esistente, avvalendosi anche della collaborazione di una figura professionale di alto livello, che riporta direttamente al presidente, denominata Private Sector Coordinator, che dovrebbe sviluppare sia una shared vision del ruolo della Banca nel settore privato, sia le modalità per migliorare la gestione del rischio. Per il settore privato rilevanti sono anche state le discussioni tenutesi in occasione delle riunioni per i negoziati per la ricostituzione delle risorse del MIF (Fondo Multilaterale d'Investimento). Il MIF, con le sue articolate possibilità d'intervento, può infatti contribuire ad agire proprio su quegli aspetti del business environment che sono i più critici per lo sviluppo delle piccole e medie imprese nei paesi meno sviluppati della regione.

⁴⁴ La sigla PRI, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione in inglese *Private Sector Department*. Il PRI, istituito nel 1994 quale dipartimento della IDB per mobilitare risorse per il finanziamento privato di infrastrutture, si occupa anche dello sviluppo dei mercati di capitale.

Una veloce crescita economica, tuttavia, non è da sola sufficiente a risolvere i problemi dello sviluppo. Un tema che seguita a essere di preoccupante attualità è quello della disuguaglianza del reddito (*income inequality*), che permane, nella regione, a livelli estremamente alti. L'adozione di politiche che contribuiscano alla diminuzione delle disuguaglianze e all'aumento della coesione sociale potrebbero certamente contribuire ad abbassare i livelli di tensione sociale che, in alcuni paesi, ha raggiunto livelli molto alti. E' questa, forse, una delle maggiori sfide ed, al medesimo tempo, opportunità, con cui la IDB dovrà confrontarsi nel futuro.

La Banca ha proseguito nell'incorporazione degli Obiettivi del Millennio (*Millennium Development Goals* – MDG) nelle strategie paese e nelle attività di programmazione. Sono state approvate molte operazioni legate agli MDG, quali prestiti a supporto di strategie nazionali per la riduzione della povertà, programmi di sviluppo sociale, sistemi di protezione sociale, progetti infrastrutturali e per l'accumulazione del capitale umano mirati a gruppi di popolazione a basso reddito. Sono state inoltre intensificate le iniziative di collaborazione con le Nazioni Unite ed altre agenzie internazionali per sostenere gli sforzi dei paesi in via di sviluppo per raggiungere gli MDG.

Nel corso dell'anno la IDB si è anche impegnata su cambiamenti istituzionali ai fini di migliorare l'efficienza delle sue operazioni ed aumentare la flessibilità degli strumenti finanziari a disposizione, ai fine di rispondere meglio alle esigenze specifiche dei paesi beneficiari. Oltre alla revisione della strategia di prestiti (*New Lending Framework* - NLF), iniziata nel novembre 2004 (e conclusasi con l'approvazione della NLF nell'aprile 2005), il Consiglio d'Amministrazione ha approvato misure tese alla modernizzazione dei prestiti per investimenti. Si tratta di una nuova politica sulle spese ammissibili – che include, fra l'altro, il finanziamento delle spese ricorrenti – e un nuovo approccio ai prestiti per investimenti – il cosiddetto *Sector-Wide Approaches* o SWAps, con il quale viene consentito alla Banca di unire le sue risorse a quelle di altri donatori, avendo però raggiunto un accordo sugli obiettivi generali e vincolato al raggiungimento di standard minimi di capacità di gestione finanziaria da parte del paese beneficiario.

La Banca ha inoltre continuato negli sforzi per l'adozione di misure che assicurino che l'efficacia per lo sviluppo (*Development Effectiveness*) dei suoi interventi. L'insieme delle misure proposte sono sintetizzate nel *Medium-Term Action Plan for Development Effectiveness* (MTAP), documento approvato dal Consiglio d'Amministrazione nell'ottobre 2004. Il MTAP, oltre a contemplare obiettivi di lungo termine, fissa le azioni da intraprendere nel periodo 2004-2006, che si basano su tre pilastri intercorrelati. Un "pilastro esterno", che riguarda sia la capacità dei paesi beneficiari di rafforzare la loro capacità di agire focalizzandosi sui risultati, sia il coordinamento della Banca con le altre istituzioni che si dedicano allo sviluppo. Un "pilastro interno", focalizzato sui sistemi interni della Banca per l'orientamento verso i risultati e per la gestione dei rischi. Un "pilastro *corporate*", che comprende una serie di azioni a livello *corporate*, miranti al supporto degli altri due pilastri (ad esempio tramite l'adozione di un quadro di incentivi per il personale ed un sistema di *budgeting* orientato ai risultati).

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

Uno dei temi che ha accentrato l'attenzione del consiglio di amministrazione negli ultimi mesi del 2004 è stata la discussione della *New Lending Framework* (NLF), che rappresenta le nuove linee guida per le operazioni della Banca. Da parte italiana si è sostenuta l'opportunità di salvaguardare la flessibilità prevista nel documento. Tuttavia, per evitare potenziali problemi dovuti all'aumento dell'indebitamento, si è sostenuto che tutti i nuovi prestiti, e soprattutto quelli *policy-based* (cioè non legati ad investimenti), dovessero essere basati su un'adeguata analisi della sostenibilità del debito.

Data l'importanza che può avere la IDB nello sviluppo del settore privato, da parte italiana si è accolta con favore la decisione dell'istituzione di una nuova posizione di alto livello, quella di coordinatore del settore privato. Si è sempre sostenuto, tuttavia, che ulteriori sforzi debbano essere fatti affinché tutti gli interventi per lo sviluppo del settore privato siano coerenti con il modello generale di sviluppo dell'intero gruppo IDB.

Con riferimento alla partecipazione della IDB ai Sector-Wide Approaches (SWAs), da parte italiana si è insistito per la creazione delle condizioni che rendessero possibile la partecipazione della Banca, esprimendo forte supporto per la proposta quale mezzo per incrementare il coordinamento fra i donatori, armonizzare le procedure, ridurre i costi di transazione ed aumentare il senso di ownership dei progetti da parte dei paesi beneficiari.

Per quanto riguarda il Medium-Term Action Plan for Development Effectiveness, il Direttore che rappresenta l'Italia, pur riconoscendo che la sua approvazione rappresentava un grande sforzo istituzionale e un grande passo in avanti per assicurare l'efficacia per lo sviluppo dei suoi interventi, ha esortato il Management ad andare oltre il semplice livello di attività e procedure, auspicando l'attuazione di un sistema che, tramite l'adozione di indicatori di performance istituzionale, assicuri un comportamento responsabile (accountable behaviour).

Nel corso dell'anno l'Italia ha sostenuto attivamente la richiesta, al Management della Banca, di sviluppare linee guida per l'effettuazione di operazioni finanziarie in centri off shore. Infatti, alto è il rischio di reputazione che si corre quando istituzioni quali le banche multilaterali di sviluppo si avvalgono di centri off shore per l'intermediazione di servizi finanziari.

Nelle riunioni del Comitato dei donatori del MIF, nel quale in genere l'Italia è rappresentata dal Direttore Esecutivo, è stato sottolineato il contributo che il MIF può dare a tematiche dibattute in ambito G7 quali le rimesse degli emigranti e la microfinanza.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 per cento effettivamente versato (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca (capitale a chiamata). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente l'Italia ha partecipato a diverse ricostituzioni di capitale, evidenziate nella tabella seguente.

Tabella 4 - Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia
(milioni di dollari e valori percentuali)

	Legge di Autorizzazione	Capitale sottoscritto	Capitale versato	%	Contrib. FSO
V Aumento di capitale	L. n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI Aumento di capitale	L. n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34,0 *
VII Aumento di capitale	L. n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*
VIII Aumento di capitale	D.L. n. 278/96 (conv. L.381/96) e L. n. 404/98	1.326,48	50,26	3,8	56,0

(*) miliardi di lire italiane

Gli interessi italiani nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, la presenza di personale italiano e la partecipazione del mondo imprenditoriale italiano ai progetti della Banca.

L'Italia detiene nella Banca Interamericana di Sviluppo una quota dell'1,896 per cento ed è il maggiore azionista tra i paesi europei, alla pari di Francia, Germania e Spagna, che detengono quote identiche. Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione, l'Italia fa parte di un gruppo di paesi (*constituency*) comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera e Israele. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore esecutivo.

Nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia detiene una quota del 3,12 per cento. Nel Consiglio di Amministrazione dell'IIC l'Italia fa parte di un gruppo di paesi di composizione diversa rispetto a quello della Banca, venutosi a creare in seguito del negoziato per l'aumento di capitale varato nel 1999, e comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio e Austria.

L'Italia ha aderito formalmente al Fondo Multilaterale d'Investimento nei primi mesi del 2000, con un contributo di 30 milioni di dollari, da versare in cinque rate uguali.⁴⁵ Nello stesso anno, al fine di rafforzare la partecipazione italiana al MIF, l'ex Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica ha costituito un fondo fiduciario (*trust fund*) del valore di 6 miliardi di lire destinato a finanziare l'attività di consulenti italiani, individui o imprese, per la preparazione di progetti del MIF. La costituzione di questo *trust fund* nel Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è mirato a rafforzare le sinergie tra il nostro settore imprenditoriale e quello latino-americano, offrendo maggiori opportunità alle imprese italiane.

Il Governo italiano, tramite il Ministero degli Affari Esteri, ha istituito cinque fondi fiduciari presso la Banca Interamericana di Sviluppo, di cui due a sostegno di attività di assistenza tecnica non rimborsabile (studi settoriali, brevi consulenze per lo sviluppo di progetti) e tre destinati ad progetti o settori specifici (sviluppo urbano e di infrastrutture in Argentina, sviluppo delle microimprese, tecnologie informatiche). Dal 1992 l'Italia ha conferito al gruppo IDB risorse per

⁴⁵ Legge n. 15 del 3 febbraio 2000.

attività di assistenza tecnica per un ammontare complessivo equivalente ad oltre 43 milioni di dollari.⁴⁶

Per ulteriori informazioni sui fondi fiduciari italiani presso il Gruppo IDB si può consultare il sito: <http://condc05.iadb.org/IADBTRUSTFUNDS/Funds/DonorDetails.aspx?DonorId=IT>

6.1 Appalti

Nel 2004 le erogazioni della Banca in valute convertibili per la realizzazione di opere e per l'acquisizione di beni e servizi hanno complessivamente raggiunto il valore di 4,2 miliardi di dollari, di cui 3,2 miliardi di dollari, pari al 77,6 per cento, è affluito ad imprese dei paesi beneficiari e la differenza ad imprese degli altri paesi membri. Gli appalti locali nei paesi beneficiari si sono attestati su 2,7 miliardi di dollari, mentre quelli nei paesi donatori sono stati pari a 932 milioni di dollari. Le imprese italiane hanno ricevuto pagamenti per 42,2 milioni di dollari, corrispondenti ad una quota dell'1 per cento del totale. C'è quindi stata una diminuzione rispetto all'anno precedente (2003), quando le imprese italiane avevano ricevuto pagamenti per 188,1 milioni di dollari, corrispondenti ad una quota del 2,1 per cento del totale. Occorre considerare il numero delle aggiudicazioni è piuttosto limitato, e quindi anche una sola commessa aggiudicata nel corso di un anno può comportare notevoli differenze fra gli importi complessivi di anni differenti.

Se si considerano le operazioni della Banca fin dal loro inizio, nel periodo 1961-2004 l'Italia ha cumulativamente ricevuto, a fronte di contratti acquisiti, pagamenti per 3.068,8 milioni di dollari, pari ad una quota del 3,3 per cento. La tendenza alla riduzione degli appalti aggiudicati alle imprese italiane va posta in relazione sia alla riduzione dei prestiti per investimenti a favore dei cosiddetti PBL (*policy based lending*), sia all'aumentata concorrenza delle imprese dei paesi beneficiari che, indubbiamente, va considerato un indice del progresso dello sviluppo raggiunto di tali paesi.

Per ulteriori informazioni sugli appalti si può consultare il sito: www.iadb.org/ar/proc

6.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2004 la rappresentanza italiana nell'organico della Banca Interamericana di Sviluppo era costituita da una posizione a livello *executive*, su un totale di 46, e 21 posizioni nella categoria *professional*, su un totale di 1.291. La quota di rappresentanza italiana a livello di personale risulta, complessivamente, in linea con la quota detenuta dall'Italia nel capitale della Banca.

⁴⁶ L'importo include sia i *trust fund* istituiti dal Ministero degli affari esteri, sia quelli istituiti dal Ministero dell'economia e delle finanze.

V

La Banca Asiatica di Sviluppo**1. Cenni storici**

Negli anni sessanta l'economia di molti paesi del sud-est asiatico era prevalentemente agricola ed il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, i loro sforzi per mantenere l'autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, dalla limitata tecnologia agricola e dalle frequenti calamità naturali, come inondazioni e siccità. L'industrializzazione rappresentava, in quegli anni, un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti paesi come la chiave per espandere la propria base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Una necessità primaria era fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione.

La necessità da parte dei Governi di dare una risposta ai bisogni della popolazione favorivano una forte dipendenza economica della regione dall'Europa e dal Nord America. Per poter ridurre questo squilibrio commerciale, nacque l'idea di creare un più integrato regionalismo. L'idea venne concretizzata nel 1963 con una Risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente. Alla fine del 1965, i rappresentanti di 22 paesi si riunirono a Manila per discutere ed approvare lo statuto istitutivo della Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)⁴⁷ ai quali, all'inizio del 1966, si aggiunsero altri nove paesi. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, fu scelta come sede della Banca e, nel dicembre del 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziò ad essere concretamente operativa. I paesi membri della Banca sono 64, di cui 46 regionali (l'ultimo paese che ha aderito è l'Armenia) e 18 non regionali (Europa e Nord America).

Nel corso degli anni, la AsDB ha ampliato il suo raggio di azione, estendendo, ad esempio, l'assistenza diretta al settore privato. Il suo tradizionale *focus* sul finanziamento dei progetti è stato allargato ai prestiti-programma ed all'aggiustamento settoriale, orientati a sostenere le riforme economiche e strutturali. I suoi obiettivi strategici sono:

- riduzione della povertà
- promuovere la crescita economica
- sostenere lo sviluppo delle risorse umane
- migliorare la condizione della donna
- proteggere l'ambiente

Il 2004 è stato l'ultimo anno della presidenza di Tadao Chino. Chino ha presentato le dimissioni nell'agosto 2004, ma ha svolto le sue funzioni sino al 31 gennaio 2005. Nel novembre 2004, il Board of Governors ha eletto il nuovo presidente, Haruiko Kuroda, in carica a partire dal febbraio dell'anno successivo.

⁴⁷ La sigla AsDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Bank"

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione Annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Gran parte dei suoi poteri sono delegati al CdA, responsabile delle operazioni della Banca; esso è composto da 12 membri, uno per ogni *constituency*, è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori della Banca secondo accordi di rotazione concordati tra i paesi membri delle singole *constituencies*. Ogni Direttore, all'interno della sua *constituency*, nomina il suo vice Direttore supplente, di differente nazionalità. Alcuni paesi, tuttavia, sono titolari esclusivi di un seggio (Stati Uniti e Giappone).

Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto; presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione del personale della Banca. All'interno del CdA vi sono 6 comitati: l'*audit committee*, il cui presidente è il Direttore Esecutivo italiano, il *budget review committee*, l'*inspection committee*, il *compliance review committee*, il *development effectiveness committee* e il *working group on the Annual Report for 2004*.

La Banca è strutturata in 4 Vicepresidenze: la Vicepresidenza operazioni 1 (responsabile per l'Asia centrale, orientale, sud orientale e per il Pacifico), Vicepresidenza operazioni 2 (responsabile per l'Asia meridionale e bacino del Mekong), Vicepresidenza per le questioni finanziarie e amministrative, e Vicepresidenza per lo sviluppo sostenibile e Knowledge Management. Inoltre, vi è l'Operation Evaluation Department che, creato nel 1978, a gennaio del 2004 è divenuto un dipartimento indipendente con l'obbligo di riportare direttamente al CdA e non al Presidente. Allo scopo di diffondere l'attività della Banca e assistere in maniera più efficace i paesi beneficiari nella realizzazione dei progetti, vi sono 18 uffici locali, 3 regionali, e 3 di rappresentanza con sede a Tokio, Francoforte e Washington.

L'organizzazione comprende anche 3 principali **fondi speciali** (il Fondo Asiatico di Sviluppo, il Fondo Speciale del Giappone e il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica - TASF), e un **organo ausiliario**, l'Asian Development Bank Institute.

Il **Fondo Asiatico di Sviluppo** è lo sportello che interviene nei paesi più poveri della regione, attraverso la concessione di prestiti a condizioni particolarmente agevolate (32 anni di maturità con un periodo di grazia di 8 anni, interesse attivo dell'1 per cento annuo nel periodo di grazia e dell'1,5 per cento annuo durante il periodo di ammortamento). Pertanto, l'AsDF, potendo contare su ritorni piuttosto limitati, deve periodicamente (ogni quattro anni) ricostituire le proprie risorse, attraverso negoziati tra i donatori (attualmente 28).

Il **Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica** (TASF) fornisce risorse a dono per l'assistenza tecnica regionale ed è alimentato da contributi diretti e volontari dei paesi membri, da risorse provenienti dal Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF), da rimborsi per assistenza tecnica, da eventuali trasferimenti annuali dal reddito netto delle risorse del capitale ordinario (OCR), e da contributi diversi. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente assai consistente dell'attività della Banca. In particolare, l'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree considerate prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale. A questo riguardo viene dato sostegno ai governi nei settori più svariati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, dalla *governance* alla preparazione di piani settoriali.

Il **Fondo Speciale Giapponese** (JSF), creato nel 1988, è destinato ad aiutare i paesi meno avanzati a ristrutturare le loro economie e favorire il loro accesso a delle nuove opportunità d'investimento. Sebbene le risorse del Fondo siano soprattutto utilizzate per finanziare operazioni di assistenza tecnica con risorse a dono slegate.

Infine, **Asian Development Bank Institute**, creato nel 1996 e con sede a Tokyo, è un organo ausiliario della Banca che ha il compito di identificare strategie per lo sviluppo, con particolare riguardo al settore sociale. Altra priorità dell'Istituto è quella di provvedere ad attività di training al fine di migliorare le capacità manageriali delle agenzie e delle organizzazioni pubbliche e non, nei paesi beneficiari. L'Istituto è guidato da un Direttore che si avvale della collaborazione di uno staff di circa quindici funzionari reclutati tra i paesi membri. All'interno dell'Istituto, con compiti decisionali sia nelle scelte strategiche che in quelle operative, opera il Comitato Consultivo, composto da sette membri. L'Istituto viene in larga parte finanziato con contributi (o doni) del Giappone.

La Banca Asiatica di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il capitale ordinario e il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)⁴⁸. Quest'ultimo è lo sportello per il credito agevolato a favore dei paesi meno sviluppati, creato nel 1974. L'Italia è entrata a farne parte in virtù della legge 23 dicembre 1976, n. 864. Nel 2004 si è conclusa la sua ottava ricostituzione delle risorse (AsDF 9).⁴⁹

Per informazioni più approfondite sull'assetto istituzionale si rimanda al sito della Banca: <http://www.adb.org/About/default.asp>

3. Attività dell'anno

Nel 2004 sono stati approvati 80 prestiti per finanziare 64 progetti nel settore privato e pubblico per un ammontare pari a 5,3 miliardi di dollari. La riduzione rispetto ai 5,7 miliardi è stata causata da una diminuzione dei finanziamenti verso Bangladesh, Cina, India e Pakistan, paesi in cui si concentra, in termini di volume, l'attività della Banca. L'importo medio dei prestiti è stato di 66 milioni, contro i 72 dell'anno precedente. Ne hanno beneficiato 20 paesi, e un progetto regionale. Sul totale sono stati erogato 3,6 miliardi, il 68 per cento, di questi, 2,4 miliardi, era destinato a progetti nel settore pubblico, e il resto a programmi, prestiti settoriali e progetti nel settore privato.

Sul totale, i prestiti con garanzie governative hanno superato i 4,9 miliardi, di cui 3,7 miliardi destinati a 27 prestiti finanziati dall'OCR e 1,2 miliardi per prestiti finanziati con risorse del AsDF, mentre i prestiti al settore privato senza garanzie di governo ammontavano a circa 347 milioni.

Nel 2004, i principali paesi beneficiari sono stati la Cina e l'India, che rispettivamente hanno ricevuto finanziamenti per circa 1,3 miliardi, seguiti dal Pakistan con 109 milioni, e dalle Filippine con 446 milioni.

Il 38 per cento dei prestiti si è concentrato nei settori delle telecomunicazioni e dei trasporti, seguiti dai settori dell'energia, con 761,9 milioni, legale, economia e politiche pubbliche con 584,4 milioni.

Per quanto riguarda l'assistenza tecnica, nel 2004 sono stati approvati 323 finanziamenti a dono per un totale di 196,6 milioni di dollari. Di questi, 42,2 milioni sono stati utilizzati per la

⁴⁸ La sigla AsDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*Asian Development Fund*"

⁴⁹ La numerazione dei negoziati di ricostituzione parte da zero, per tale motivo l'ottava ricostituzione corrisponde all'AsDF9.

preparazione di progetti, 108,1 milioni per servizi di consulenza, e 42,3 milioni per promuovere attività regionali, come conferenze, ricerche, studi e formazione. Il maggiore paese beneficiario è stato il Pakistan (15 per cento), seguito dall'Indonesia, Cina e Afghanistan. La distribuzione settoriale è stata la seguente: il 19 per cento per il settore legale, dell'economia e delle politiche pubbliche; il 18 per cento per attività multisettoriali; un altro 18 per cento per risorse naturali ed agricoltura; 10 per cento per trasporti e comunicazioni; 10 per cento per l'energia; 7 per cento per il settore finanziario; 6 per cento per la distribuzione di acqua, sistemi fognari e di smaltimento dei rifiuti; 5 per cento per l'istruzione; 5 per cento per il commercio e l'industria; e infine, 3 per cento per sanità, nutrizione e protezione sociale.

I finanziamenti a dono sono stati pari a 191 milioni di dollari, di cui 99,4 milioni erano amministrati dal Fondo Asiatico, mentre la restante parte erano cofinanziati da agenzie multilaterali e bilaterali.

Nel 2004, sul totale dei crediti di 5,3 miliardi, il 46 per cento, circa 2,4 miliardi, consisteva in operazioni di cofinanziamento e garanzie: 33 progetti in 14 paesi sono stati cofinanziati. La Cina è stato il paese che ne ha beneficiato maggiormente. Le risorse di cofinanziamento provenivano in gran parte da istituzioni finanziarie nazionali.

Nel 2004, i trasferimenti di risorse nette dai paesi beneficiari alla Banca si sono più che dimezzati, passando dai 5,3 miliardi di dollari del 2003 a 2,1 miliardi. Le erogazioni dei prestiti si sono attestate al 92,9 per cento dell'obiettivo fissato per il 2004, con un esborso totale pari a 3,6 miliardi di dollari, di questi 2,5 miliardi erano risorse dell'OCR, e 1,1 miliardi erano risorse del Fondo Asiatico. Infine nel 2004 i maggiori trasferimenti di risorse nette dalla Banca sono stati verso il Vietnam, lo Sri Lanka, la Cambogia e l'Uzbekistan.

Nel corso degli anni, il **settore privato** ha assunto una crescente importanza nelle attività della Banca. Dal primo investimento della Banca nel settore privato nel 1983, sono stati approvati sino ad ora 175 progetti per un totale di 4,3 miliardi, derivanti da investimenti azionari, prestiti, garanzie, schemi di finanziamento complementari e swap di valuta con i paesi membri. Alla fine del 2004, l'esposizione totale della Banca nel settore privato ammontava a 1,5 miliardi, di questi, gran parte è nel settore delle infrastrutture, seguito dal settore delle istituzioni finanziarie e dei fondi di investimento. Nel 2004, i ricavi dalle operazioni nel settore privato, ammontavano a 67,7 milioni. Nel 2004 sono stati approvati progetti nel settore privato per un totale di 807,2 milioni di dollari.

Infine, ricopre grande importanza, il negoziato per la ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo (cfr. par. 5).

4. Aspetti finanziari

Nel 2004 lo stock del capitale autorizzato e sottoscritto ammontava a 54,16 miliardi di dollari in aumento rispetto ai 51,99 miliardi dell'anno precedente. Del capitale sottoscritto, 3,81 miliardi era versato, e 50,35 miliardi a chiamata. Il reddito lordo è stato pari a 1,4 miliardi, di cui 1 miliardo è stato generato dal portafoglio dei crediti, 297,3 milioni dal portafoglio degli investimenti, e 39,4 da altre risorse, di cui 29,7 milioni proveniva da investimenti azionari. Il reddito netto ha registrato una diminuzione del 36,8 per cento attestandosi a 389,6 milioni di dollari, dai 616,6 milioni dell'anno precedente. Le maggiori cause di tale diminuzione sono state: *i)* le restituzioni anticipate da parte di alcuni paesi creditori nel 2003 e 2004, che hanno determinato una forte diminuzione del reddito netto derivante da prestiti, e *ii)* realizzazione di guadagni da investimenti inferiori rispetto all'anno precedente.

Nel 2003, il CdA aveva esaminato la situazione delle risorse del capitale ordinario, al fine di valutare la *capital adequacy*. Dalla valutazione è emersa una situazione di solidità del capitale tale da permettere il mantenimento nel 2005 delle previsioni dell'attività di finanziamento e di un sufficiente cuscinetto precauzionale per le fluttuazioni dei tassi di cambio

Per quanto riguarda i Fondi Speciali della Banca, nel 2004 i finanziamenti per cui si sono impegnati sono i seguenti: il Fondo Asiatico di Sviluppo 1,1 miliardi di dollari, il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) 56,4 milioni, il Fondo Speciale Giapponese 28,6 milioni, e il Fondo Speciale dell'Istituto dell'AsDB 13,1 milioni.

Per quanto concerne gli strumenti finanziari con cui la Banca fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo, i principali sono: i prestiti, l'assistenza tecnica, i doni, le garanzie e gli investimenti azionari. Le risorse della Banca per far fronte a questi impegni sono in primo luogo quelle legate al capitale ordinario, poi i fondi speciali e altri fondi bilaterali. Le risorse legate al capitale ordinario provengono da tre fonti distinte: emissione di debito; capitale fornito dai governi membri; e reddito accumulato ritenuto sotto forma di riserve, che fornisce protezione dai rischi inerenti alle operazioni della Banca.

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'anno e gli aspetti finanziari si rinvia al Rapporto Annuale del 2004: http://www.adb.org/Documents/Reports/Annual_Report/2004/

5. Principali temi di attualità

A giugno la Banca ha adottato un ambizioso programma di riforma, prevalentemente basato sui due documenti strategici più importanti: il *Long Term Strategic Framework 2001-2015*, e l'*Enhanced Poverty Reduction Strategy*. La riforma ha come obiettivo principale l'aumento dell'efficacia dell'attività della Banca nella lotta contro la povertà nel continente asiatico e nel Pacifico, e il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Il programma di riforma inaugurato nel 2004 è stato dunque focalizzato sul raggiungimento dei risultati, principio applicato a tutti gli aspetti operativi nonché alla gestione del personale.

Tra le aree in cui sono stati compiuti notevoli progressi bisogna ricordare la piena attuazione di riforme fondamentali di *governance*, lanciate nel 2003. Innanzi tutto, da rilevare che nel 2004 il nuovo meccanismo per *accountability* è diventato pienamente operativo. Il meccanismo ha lo scopo di accrescere la responsabilità della Banca sia verso i soggetti direttamente interessati dai suoi progetti, sia verso gli azionisti, e garantisce una supervisione dei progetti più efficiente, trasparente, indipendente e soprattutto credibile. Inoltre dal 2004, l'*Operation and Evaluation Department* ha iniziato a riportare al CdA, aumentando la sua indipendenza rispetto all'organizzazione.

A settembre, il CdA ha approvato la nuova strategia per le risorse umane, il cui obiettivo primario è quello di creare un sistema premiante fondato sulla realizzazione dei risultati nelle aree di attività della Banca. Punti principali della riforma sono: i) rafforzamento delle opportunità per lo sviluppo professionale dello staff; ii) creazione di un sistema efficace che punti a gestire e premiare la *performance*; iii) rafforzamento dei principi di *leadership* e *accountability*; iv) miglioramento dei canali di comunicazione.

Altro aspetto operativo di rilievo nel 2004, è il rafforzamento dell'attività nel settore privato. Il dipartimento responsabile per il settore privato ha mostrato grande efficienza sia nella capacità di erogare velocemente le risorse, sia nella capacità di attirare talenti dal settore privato. La veloce espansione delle operazioni nel settore privato ha reso improrogabile la creazione di un'unità per la

gestione del rischio indipendente dal dipartimento che gestisce le operazioni. Nel 2004, il presidente Chino si è così impegnato a portare avanti tale riforma, definitivamente approvata nel 2005 sotto la presidenza di Kuroda.

I negoziati per l'ottava ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo

Infine, nel 2004 ha ricoperto particolare importanza il negoziato per l'ottava ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo, che copre il periodo 2005 - 2008. Le consultazioni sono iniziate a Copenhagen nell'ottobre 2003 e si sono concluse a Seoul il 12 maggio 2004. I donatori hanno raggiunto un accordo su un livello di ricostituzione pari a 7 miliardi di dollari USA, registrando un aumento del 24 per cento rispetto alla ricostituzione precedente. Di questi, 3,3 miliardi proverranno dai nuovi contributi dei donatori a cui si aggiungeranno contributi volontari da parte di alcuni paesi nel periodo della ricostituzione, 3,7 miliardi saranno risorse interne della Banca (cancellazioni, reddito da investimenti, ecc.). Inoltre, ai 7 miliardi si aggiungono altri 126 milioni di dollari per coprire i costi dei finanziamenti a dono, che saranno suddivisi tra i donatori in base alle quote di partecipazione. Il Giappone è il maggiore donatore con 1.178 milioni di dollari USA (inclusa la quota spettante per la compensazione dei costi legati all'introduzione dei finanziamenti a dono), seguito dagli Stati Uniti con 461 milioni, mentre i paesi Europei (incluse Svizzera e Norvegia) forniranno un contributo totale pari a 1.097 milioni di dollari USA.⁵⁰

Al centro del negoziato l'importanza di aumentare l'efficacia e l'impatto del Fondo attraverso una maggiore attenzione sui risultati al livello dei progetti, settori, paesi e in ambito regionale, e da cui è poi scaturita la revisione del sistema di allocazione basato sulla *performance* (PBA). Il nuovo sistema di allocazione delle risorse, definitivamente approvato dal CdA a dicembre del 2004, prevede anche una maggiore trasparenza, attraverso la pubblicazione dei rating dei paesi, conformemente con quanto sta avvenendo in altre istituzioni. Nonostante la forte enfasi sulla *performance*, i donatori hanno inoltre ritenuto opportuno prevedere una strategia a sostegno di paesi con una *performance* debole che, per diverse ragioni, non sono capaci di avviare il proprio sviluppo economico, e rischiano dunque il deterioramento di una già difficile situazione politica, economica e sociale. La Banca si è impegnata a definire una strategia volta al reinserimento di questa categoria di paesi nei processi di sviluppo. Il sostegno a questi paesi dovrà essere fornito soltanto sulla base di un'attenta valutazione della situazione individuale del paese, e sotto il monitoraggio del CdA. Nel corso del negoziato, è stata sottolineata l'importanza di questa ricostituzione per il raggiungimento degli obiettivi del millennio nella regione, e la necessità di rafforzare la loro integrazione in tutte le operazioni e strategie del Fondo, intervenendo nei settori cruciali per la lotta alla povertà quali, istruzione, sanità, ambiente, sviluppo del settore privato, *governance* e questioni gender. Infine, tra le decisioni più importanti assunte dai donatori, vi è quella relativa all'introduzione di finanziamenti a dono per i paesi più poveri. Tali finanziamenti potranno raggiungere un tetto massimo del 21 per cento sul totale delle risorse. I finanziamenti a dono dovranno essere allocati secondo uno schema approvato dai donatori e sulla base della *performance*. Il principio che sta alla base dell'introduzione dei doni è la sostenibilità del debito. Il 21 per cento delle risorse a dono sarà così ripartito: il 16 per cento andrà a paesi altamente indebitati e quelli Post-Conflict, il 3 per cento sarà utilizzato per assistenza tecnica e il 3 per cento andrà alla lotta contro l'AIDS.⁵¹

L'Italia si è impegnata a mantenere la sua quota pari al 3,9 per cento del totale della ricostituzione, facendo un notevole sforzo economico, a fronte di restrizioni di bilancio, al fine di dare un forte segnale circa la volontà di partecipare all'impegno assunto da tutta la comunità

⁵⁰ Per la prima volta hanno partecipato il Lussemburgo, e la Repubblica Popolare Cinese. La Malesia, che non aveva contribuito all'ADF VIII, ha rinnovato la sua partecipazione.

⁵¹ I paesi eleggibili a ricevere finanziamenti a dono sono: il Laos, Kirgistan, Nepal, Cambogia, Afghanistan, Tajikistan, Timor-Leste, Solomon Island e Sri Lanka.

internazionale per aiutare i paesi più poveri nel raggiungimento degli obiettivi del millennio. Il contributo ammonta a 131.274.000 dollari USA, corrispondente a 107.707.202⁵² euro.

L'Italia ha attivamente partecipato alla definizione delle politiche guida del Fondo, sottolineando in particolare i seguenti punti:

- Riduzione della povertà come missione fondamentale del Fondo e integrazione degli obiettivi del millennio nelle strategie di sviluppo.
- Promozione di strategie di sviluppo che siano coerenti con l'agenda globale per lo sviluppo, e necessità di un maggior coordinamento e armonizzazione con le altre istituzioni.
- Formulazione di strategie incentrate sull'efficacia degli aiuti, il raggiungimento dei risultati, e coinvolgimento dei paesi beneficiari nei processi di sviluppo (country ownership).
- Allocazione delle risorse sulla base della performance dei beneficiari, attraverso un sistema costruito su una metodologia di valutazione obiettiva e trasparente.
- Necessità di accordare priorità ai settori cruciali per la lotta alla povertà (sviluppo del settore sociale e del settore privato, accesso ai servizi di base).

5.1 *Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità*

Nelle discussioni in seno al Consiglio di Amministrazione, l'Italia, attraverso il suo direttore esecutivo, è stata molto attiva, in particolare sulle questioni strategiche, tra queste si sottolineano, la strategia nel settore privato, le risorse umane e il bilancio.

In merito alla strategia nel **settore privato**, l'Italia è stato uno dei maggiori promotori della creazione del *Trade Finance Facilitation Program* (TFFP) avvenuta nel 2004. Il TFFP è uno strumento volto alla promozione del commercio tra i paesi in via di sviluppo della regione, attraverso un maggiore accesso del settore dell'import-export ai servizi commerciali delle banche locali (per maggiori informazioni sul TFFP si rimanda al sito: http://www.adb.org/PrivateSector/Finance/trade_fin.asp). Sempre relativamente al settore privato, il direttore italiano è stato uno dei più forti sostenitori della necessità di creare un'unità per la gestione del rischio indipendente dal dipartimento che si occupa di sviluppo del settore privato, al fine di assicurare la sostenibilità della forte espansione degli ultimi anni delle attività nel settore privato. La pressione esercitata dai direttori esecutivi, in particolare quelli rappresentanti i paesi non regionali, è riuscita a superare le forti resistenze iniziali da parte della Banca, portando il presidente Chino ad impegnarsi a portare avanti la riforma, promessa che sarà mantenuta nel luglio del 2005 dal suo successore.

Altro tema in cui la *chair* italiana è stata particolarmente attiva, e anche molto critica, dell'operato della Banca, è la politica per le **risorse umane**. La pressione esercitata in seno al CdA in diverse occasioni, a partire dal 2002, quando il tema della revisione della strategia per le risorse umane è stata posta al centro del dibattito istituzionale, ha finalmente prodotto i suoi risultati con l'impegno di avviare la riforma, che il presidente Chino si è assunto nel corso del negoziato del Fondo Asiatico. Nel 2004 si sono svolte le consultazioni con il CdA. La risposta della Banca è stata molto positiva. Le richieste della nostra *chair*, si concentravano particolarmente su: *i)* la necessità di creare un legame tra la gestione del personale e il raggiungimento degli obiettivi contenuti nel mandato dell'istituzione; *ii)* l'identificazione di incentivi appropriati che leghino la *performance*

⁵² La somma include la quota spettante all'Italia per la copertura del costo legato all'introduzione dei doni.

alla remunerazione; *iii*) una chiara definizione e distinzione delle responsabilità e dell'*accountability* del management e del resto del personale. Nonostante la riforma sia stata approvata a settembre del 2004, la sua attuazione, contrariamente a quanto auspicato dalla *chair* italiana, è stata posticipata alla fine del 2005.

Infine, degna di nota è la nostra posizione sul **bilancio** della Banca, tema sul quale il direttore italiano ha assunto una posizione intransigente e fortemente critica, rilevando con forza il problema del continuo aumento delle spese amministrative a fronte della costante diminuzione del reddito netto della Banca. L'Italia ha più volte espresso la sua preoccupazione auspicando una disciplina di bilancio che dovrebbe tradursi in un serio esercizio di risparmio sui costi amministrativi, sfruttamento delle economie di scala e delle sinergie.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito alla Banca Asiatica nel 1966 ed è membro del Fondo dal 1976. In Banca detiene una quota azionaria pari all'1,83 per cento⁵³, nel Fondo, invece, una quota pari al 3,9 per cento. L'Italia appartiene ad una *constituency* formata da Francia, Spagna, Svizzera, Belgio e Portogallo. Il Portogallo è diventato membro della Banca, e membro della nostra *constituency*, soltanto nel 2001. Mentre la posizione di Direttore Esecutivo spetta solo alla Francia e all'Italia (in quanto maggiori azionisti) per un periodo di tre anni ciascuno, l'inclusione del Portogallo ha reso necessario un nuovo schema di rotazione per le posizioni di *advisor*. Secondo questo nuovo schema, ci sono due posizioni di *advisor* (e una di vice direttore). Una delle posizioni di *advisor*, come la posizione di vice direttore, ruota soltanto tra la Spagna, il Belgio, la Svizzera e il Portogallo, mentre la seconda posizione di *advisor* ruota tra l'Italia, la Francia e la Svizzera. Questo schema di rotazione potrà essere rimesso in discussione nel 2009, qualora uno o più paesi della *constituency* lo richiedano.

Per quanto concerne i **fondi fiduciari**, il 18 novembre 1999 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ne ha istituito uno per un valore di 5 miliardi di lire. Il Fondo, amministrato dalla Banca e divenuto operativo a partire dal 15 gennaio 2000, è il primo che il Governo italiano istituisce in Banca Asiatica per il finanziamento di attività di assistenza tecnica, consulenza e formazione ed è su base completamente "slegata" (la Banca Asiatica non accetta fondi "legati"), ma tutti i progetti da finanziare siano direttamente soggetti all'approvazione del MEF.

Nell'accordo sono individuati una serie di paesi e settori in cui le risorse dovrebbero preferibilmente essere impiegate. I paesi individuati sono: Repubbliche dell'Asia Centrale, India, Cina, Pakistan, Bangladesh, Vietnam, Indonesia, Filippine e Thailandia. I settori prioritari sono: infrastrutture pubbliche e private, sviluppo delle piccole e medie imprese, trasferimento di tecnologie "pulite", sanità e istruzione, sviluppo urbano e settore idrico, sviluppo istituzionale.

Alla data del 31 dicembre 2004 nel Fondo risultavano ancora disponibili 824.565 dollari. Tra le varie operazioni il *Trust Fund* italiano ha finanziato progetti di assistenza tecnica in Cina, Uzbekistan e Vietnam. Nel 2004 non è stato finanziato alcun progetto.

6.1 Appalti

La percentuale del *procurement* (commesse) di beni e servizi in favore delle imprese italiane è stata pari al 0,31 per cento pari a circa 10,8 milioni di dollari, in flessione rispetto allo 0,41 per cento del 2002 (14,5 milioni di dollari). Il risultato per il 2004 conferma l'andamento decrescente

⁵³ In base a questa quota azionaria, l'Italia figura al sesto posto tra i paesi non regionali.

delle commesse acquisite, in calo dal 1997, rispetto alla media storica di 0,69 per cento (il periodo di riferimento è 2000-2004), piazzandosi al 22° posto della graduatoria dei paesi membri. Questo trend decrescente interessa tutti i paesi industrializzati e si giustifica con l'aumento significativo delle aggiudicazioni ai paesi dell'area asiatica, in particolare Cina, Indonesia, India e Bangladesh.

6.2 *Personale italiano*

Per ciò che riguarda il contingente del personale italiano in servizio presso la Banca Asiatica complessivamente, al 31 dicembre 2004 erano presenti 15 italiani appartenenti alla categoria dei funzionari. Questa cifra rappresenta all'incirca l'1,75 per cento del totale dei funzionari in servizio presso la Banca (855). La rappresentanza italiana nello staff della Banca è tutt'altro che soddisfacente, soprattutto in considerazione del fatto che nelle posizioni più alte della gerarchia, *senior managers* (livelli 7-10), nel 2004 l'Italia era totalmente assente. Non va comunque sottaciuto il limite oggettivo rappresentato dalla collocazione geografica della Banca (Manila) e dai disagi che tale sede comporta.

VI

Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo**1. Cenni storici**

Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano e dal Fondo Speciale della Nigeria. In ordine di tempo la prima creata fu la Banca Africana di Sviluppo (AfDB)⁵⁴, istituita nel 1964 allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente Africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Nell'ambito delle sue operazioni la Banca presta una particolare attenzione ai progetti nazionali e multinazionali volti a promuovere l'integrazione regionale, necessaria per consentire alle singole regioni di raggiungere un livello di crescita sostenibile.

Al momento della sua creazione gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali. I Paesi non regionali, infatti, hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri che non hanno il merito di credito per poter accedere ai prestiti della Banca. I crediti, infatti, sono concessi a tasso zero con una commissione pari all'1 per cento circa e prevedono un periodo di rimborso fino ad un massimo di 50 anni, inclusi 10 di grazia.. Il sostegno assicurato al Fondo ha permesso ai non regionali di aderire alla Banca agli inizi degli anni '80 con una quota azionaria del 33,5 per cento per non alterare il carattere africano dell'istituzione. A tutt'oggi fanno parte del Gruppo 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali.

Nel maggio 1998, dopo un negoziato di oltre due anni, è stato approvato dai Governatori il V° aumento di capitale della Banca. Più che per finalità operative, l'aumento di capitale è stato voluto, in particolare dai paesi non regionali, allo scopo di:

- rafforzare la posizione della Banca (che a causa della pessima gestione finanziaria e operativa aveva perso la tripla A) e inviare ai mercati finanziari il segnale della rinnovata fiducia degli azionisti nell'istituzione;
- rivedere la struttura azionaria basata sul rapporto 33,5 per cento (non regionali) - 66,5 per cento (regionali) per elevare la quota azionaria dei non regionali al 40 per cento per rafforzare il senso di partnership con i paesi africani;
- modificare le procedure di voto, che disciplinano l'attività del Consiglio dei Governatori, e soprattutto del Consiglio d'Amministrazione, per consentire ai non regionali di svolgere un ruolo più incisivo nei processi decisionali;
- permettere alla Banca, nel lungo termine, una graduale espansione della sua attività.

Mentre la Banca Africana di Sviluppo opera attraverso prestiti a valere sul capitale ordinario (OC) a condizioni quasi di mercato (soltanto un numero ristretto di paesi africani, fra cui tutti i nordafricani, detengono il merito di credito per l'accesso a tali prestiti), il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria offrono crediti concessionali ai paesi meno sviluppati. Il Fondo Africano di Sviluppo concede anche risorse a dono che inizialmente erano utilizzate solo per

⁵⁴ La sigla AfDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "African Development Bank"